

materia: D. Girardo Testa Cappellano e Nunzio di Sua S.^a R.^{ma} in Avignone aveva ottenuto dal Papa, che la causa fosse delegata dal Car. Morinense all'Albanense non ostante l'editto. Egli ebbe ancora facoltà di poter trattar composizione.

607) Come il Cardinale ebbe la commissione a se mandata, fece intendere l'ordine del Pontefice alla Veneta Signoria, la quale rispose, che gli piacesse determinar il tempo e il luogo dove s'avesse a mandare il Commesso, il quale sarebbe posto in cammino come da lui fosse ordinato. Fu dunque spedito Pietro Polani al Card. Albanense. Egli all'occasione erasi doluto, che fosse lecito abitar in Venezia a D. Francesco de' Ordelafr con tumace di S. Chiesa, e dimandava che venisse licenziato. Gli fu risposto, che a tutto il mondo era nota la Veneta libertà: e fu avvertito il Bonincontro perchè informasse della cosa il Pontefice, e che non potevasi licenziarlo senza infamia del Veneto nome: che abitava in Chiozza per la sua angusta condizione, e per viver quieto: che se avesse tentata cosa alcuna contro la Chiesa, non avrebbe inimici maggiori dei Veneziani.

608) Mentre agitavansi queste controversie, il Zamberto in data 1368, 4 Dicembre, registra questa sentenza: *Testamentum quondam Rodulphi de Perusio alteratum per Notarium addendo clausulam decimarum prater scitum ipsius testatoris, incisum & relevatum absque ulla clausula*, n. 1124. Bisogna credere, che quel Nodaro fosse dottorato *Apostolica auctoritate*, essendovene di tali anche in Venezia, se mentendo riputò *obsequium se prastare Deo*. A quest'occasione non sarà forse inutile